**Santuario N.SD. dello Scoglio**

**(Giornata del malato - 11 febbraio 2020)**

Questa annuale celebrazione della *Giornata del malato* risponde ad un bisogno che la Chiesa ha sempre avvertito nel corso dei secoli: il servizio ai malati e ai sofferenti come parte integrante della sua missione. Nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, noi cristiani viviamo un’esperienza fondamentale dell’essere discepoli del Signore e della missione ricevuta.

Il tema della Giornata quest’anno è l’invito di Gesù riportato nel Vangelo di Matteo «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*». Sono parole che esprimono la solidarietà di Gesù di fronte ad una umanità afflitta e sofferente, un’umanità che accorre a Lui, che oggi ricorre non solo agli ospedali ed alle cure specialistiche, ma anche ai tanti santuari. E’ un mondo che può essere dimenticato. Proprio quando ci sentiamo bene e pensiamo di star in buona salute non dimentichiamo che c’è un mondo di sofferenza che sfugge, soprattutto al perbenismo della nostra società. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Gesù invita tutti ad andare da Lui, «v*enite a me»*, e promette sollievo e ristoro.

«*Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo... Questa gente lo ha sempre rincorso, per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza*» (papa Francesco).

Nel Messaggio di questa Giornata il santo Padre ricorda che “*Gesù Cristo, a chi vive l’angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l’umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l’uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza*».

Sull’esempio di Gesù, anche noi siamo invitati a rendere la nostra Chiesa “*sempre più e sempre meglio la locanda del Buon Samaritano che è Cristo, cioè la casa dove trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell’accoglienza, nel sollievo*”. In questa casa – ricorda papa Francesco – deve essere possibile incontrare persone, che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sappiano aiutare chi soffre a portare la croce.

Oggi celebriamo la memoria liturgica di  Nostra Signora di Lourdes. Il nostro pensiero va a Lourdes, ai piedi dei Pirenei, il luogo scelto da Maria per manifestare all'umanità intera la sua materna sollecitudine nei confronti dei malati. “*Nella grotta di Massabielle, ai piedi della Vergine Immacolata, ogni uomo e ad ogni donna segnati dalla sofferenza e dalla malattia, così come coloro che se ne prendono cura, hanno quotidianamente la possibilità di sperimentare quella consolazione spirituale e quella grazia rigeneratrice che Dio concede, per mezzo di Maria, a quanti la implorano con fede sincera*”.

Tanti malati in quel luogo hanno ritrovato la guarigione del corpo e dello spirito. Tanti hanno vissuto momenti di pace interiore. Il mondo della sofferenza si è sentito circondato dalla solidarietà dei fratelli. La sofferenza a Lourdes ha globalizzato la *solidarietà dell’amore*. E’ il miracolo di Maria, un miracolo che da Lourdes ha trovato espansione in tanti altri Santuari marani, divenuti meta di pellegrinaggio e luogo di incontro con la benevolenza del Padre. Attraverso Maria, salute degli infermi, tanti ammalati hanno incrociato il volto della Madre che dà conforto.

Anche questo luogo, ove è nato il nostro Santuario di N. S. dello Scoglio in S. Domenica di Placanica, da più di 50 anni ha radunato ed avvicinato a Maria tanti malati. Tanti sofferenti qui con Maria e attraverso Maria hanno ritrovato la pace interiore. Maria è stata per loro la madre che abbraccia il figlio morente sulla croce, loro vicina, la donna che si prende cura dei suoi figli. Tutti abbiamo bisogno di Lei.

Grazie ai medici ed infermieri, che, prendendosi cura dei malati, fanno loro sentire la vicinanza di Maria. Grazie a fratel Cosimo che in questo luogo, incrociato lo sguardo di Maria, s’è reso umile strumento nelle sue mani ed ha avvicinato a Lei tanti malati. Grazie, perché attraverso fratel Cosimo e i tanti sacerdoti che dispensano abbondantemente il perdono del Signore, tanti malati nel corpo e nell’anima hanno accolto l’invito di Maria a Cana di Galilea: “*Fate quello che Egli vi dice*”.

E’ un invito ad accogliere le parole del Vangelo, quelle parole che nella liturgia ci vengono quotidianamente consegnate come “lampada sul nostro cammino”, “luce per i nostri passi”. In questa liturgia della Parola ci è stato presentato un Gesù, che reagisce prontamente alle accuse degli Scribi e dei farisei. Egli si mostra molto duro e diretto contro la loro ipocrisia e li richiama severamente di fronte alla pretesa di sostituire le proprie tradizioni alla Legge di Dio. E’ la tentazione di chi al posto di Dio e dell’adorazione a Lui solo pone le proprie tradizioni e costumi. Di chi è ossequioso verso le tradizioni consacrate dal tempo e spesso anche anacronistiche, ma non osserva i comandamenti di Dio, mette al primo posto i riti e non rispetta la volontà di Dio. È il rischio di ogni esperienza di fede, di ogni religione, anche della nostra religiosità, quella che ci porta a non distinguere ciò che è essenziale da ciò che è approssimativo, ciò che viene da Dio da ciò che è più proprio delle abitudini degli uomini. Quante volte, nella Chiesa, nelle parrocchie, si litiga per delle tradizioni che sono state elevate al rango di Parola divina! Quante volte ci si arrocca alle tradizioni passate e si dimentica la legge di Dio! Anche se Gesù non elimina la Legge, la considera valida solo se è il vestito dell’amore, espressione del bene e del dono di sè. Ma quando la tradizione nasconde la Legge, la uccide, la soffoca, Gesù allora reagisce con veemenza, difendendo solo la Legge che corrisponde alla volontà ed al cuore di Dio.AdChoices

Gesù fa un esempio concreto legato ad una pessima usanza dei suoi interlocutori: consacrare all’uso del tempio parte del patrimonio venendo meno all’obbligo di accudire i propri genitori anziani. Una furbizia, che, salvando l’apparenza, uccideva la sostanza, che era quella di venire incontro alle necessità del prossimo. La tradizione degli uomini permetteva così, in nome del comandamento, di venire meno alla solidarietà, che era primaria nella volontà di Dio.

Maria c’insegna che la vera devozione e la vera religione non mette mai in secondo ordine la solidarietà verso gli ultimi, il prendersi cura del malato e tutte le opere di misericordia corporale e spirituale. Il messaggio che ci viene sta allora nel dover vigilare su noi stessi e sulle nostre comunità, in modo da non sostituire mai le nostre abitudini alla volontà di Dio!